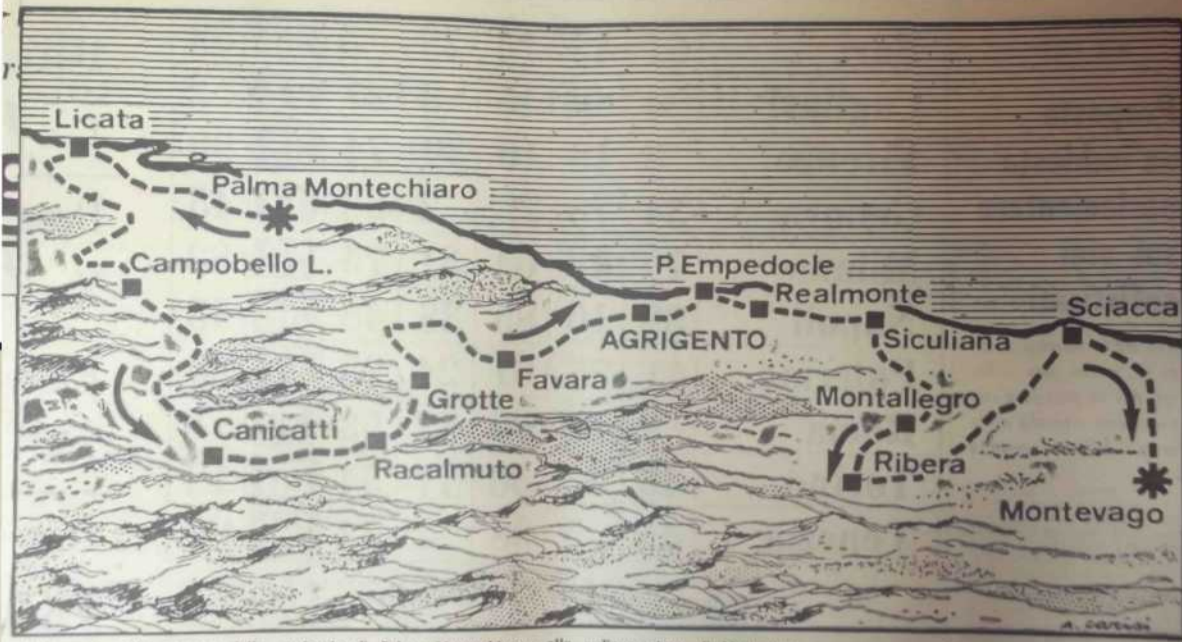


PAESE ORMAI DECISO

Proposte dell'Automobile Club ma il bollo si pagherà alla posta

Da ottobre le revisioni delle auto

# NOTIZIE DALLA SICILIA



L'itinerario della marcia dalla «misera di Palma Montechiaro» alla «disperazione di Montevago».

(Disegno di Andrea Carosi)

Dalimita e Zampardi guidano il corteo. E anche Cabibla, presidente montana, operaie di sorveglianza e Paolo, Marcolino, Riccardo, vicissimi profondamente casti, movimenti allucinati alle quindici di mattina, mentre ancora restano con agguati sorvegliati il corteo alle diverse del viale. E che dice Valeria, giubilante prima piano della donna, che con delizia esulta, le ricorda una serata serena di stragelone? Giulio-

— dopo un passato lirico — a tangere dimenticata con gente volgare e discolta, con Licca recitata e Trilascione arricchito. Easopio dalle membra poliline e Citone stono. Trilena peccatissima e Venachio fastidioso, Scintilla lettrice e Arianna inascolta. Enotico che accende il fiasco covando stardi e con quella folla di pedoni, barcollanti, guastati, monti schiavi, liberi, che fa straglio tra, ros-

# Da Palma Montechiaro a Montevago sarà una marcia della disperazione

## Protesta unitaria

L'hanno chiamato sciopero. E a domani, paralizzando la provincia di Agrigento e si concluderà con una marcia che parte dalla miseria di Palma Montechiaro e va sulla disperazione di Montevago.

Sarà il terzicesimo della, rossa e d'alta fama della provincia di Agrigento. Sono in tutto 400 mila gli abitanti, 120 mila i loro emigranti, 50 mila i disoccupati, 80 mila gli analizzati, hanno il reddito più basso d'Italia. Le compagnie sono avari, i posti scolari da Licata in questi giorni hanno personale perché il turno dell'acqua, che prima era di una volta alla settimana, ora è di due volte al mese, e l'acqua è, ma, per incantarlo solo promesse. Per altre quattro imprese di solo una volta il punto di forza dell'economia della provincia, il petrolio di Sambuca, in gestione le opere della industria e dell'agricoltura. Dopo un anno e mezzo, i terremotati aspettano lo sbarco il secondo inverno.

Case, strade, acqua e un lavoro per tutti: ecco che cosa vogliono nell'Agrigentino - Scatta oggi lo sciopero generale di 48 ore

**Agrigento, 25 settembre**

Domani e dopodomani la provincia di Agrigento è in sciopero. Quarantotto ore di protesta, che hanno trovato uniti i sindacati, tutti i partiti, le amministrazioni, le varie categorie economiche, i lavoratori, tutta la popolazione. Dopodomani, lo sciopero generale si concluderà con una imponente marcia di protesta che parte — come è stato detto — «dalla miseria di Palma Montechiaro e si conclude nella disperazione di Montevago» toccando Licata, Campobello, Canicatti, Racalmuto, Grotte, Favara, Agrigento, Porto Empedocle, Realmondo, Siculiana, Montallegro, Ribera, Sciaccà. Tutta una geografia di terre terremotate, avvilite dalla miseria, svotate dall'emigrazione, per le quali c'è solo l'ipotesi delle promesse che, dopo 18 mesi, lasciano ancora nelle baracche i terremotati.

Perché lo sciopero? Per il problema delle miniere, per quello delle infrastrutture, per le strade, per l'acqua, per l'agricoltura. Si sciopera perché i problemi vengano risolti e finiscono di rimanere «promesse prelettorali». Si sciopera perché nessuno dei numerosissimi impegni presi dai rappresentanti dei vari governi regionali e nazionali e di rappresentanti di enti economici collegati, è stato finora mantenuto, anche nei casi tragici della frana di Agrigento del luglio del 1968 e del terremoto del gennaio del 1968.

Si sciopera perché le ricchezze minerarie dell'Agrigentino restano inutilizzate ed il salgemma, che potrebbe e dovrebbe costituire l'elemento base per l'installazione di nuove industrie chimiche, viene spedito altrove allo stato grezzo. Si sciopera perché non sono state messe a coltura tutte le nuove giacimenti di salgemma individuati nel territorio della nostra provincia, perché non sono stati creati 1.700 posti di lavoro a Licata, come era stabilito nei vecchi accordi Regione-Montedison-EMS-ENI, perché non sono state realizzate nuove iniziative industriali. E ancora si sciopera perché il nuovo piano dell'EMS (programma Palaschini) prevede la chiusura di quattro miniere di zolfo nella nostra provincia, per cui la situazione, già tanto grave, si avvia a diventare drammatica con circa 700 operai che resterebbero senza lavoro.

Si sciopera perché niente è stato fatto per l'agricoltura che per la nostra provincia rappresenta la attività più importante.

Niente è stato fatto, per esempio, per l'estensione dell'irrigazione con l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee delle dighe programmate ancora non si vede nemmeno l'ombra e gli sbarramenti sul Naro, sul Salso, sul Verdura, sul Drago restano ancora solo dei bei progetti.

Si sciopera perché non aumentando la superficie irrigata non si possono creare le industrie conserviere, e tutte quelle attività che scaturiscono da una agricoltura moderna e razionale.

Si sciopera perché la legge speciale su Palma e Licata è ancora sulla carta mentre nelle due cittadine la depressione economica e sociale tende ad aumentare, lenita solamente dalla deprecabile emigrazione che porta via dalle nostre zone le migliori forze del lavoro.

Si sciopera perché il problema dell'acqua potabile, per gli industriali ed agricoli, rimane fermo e da parte delle autorità, ci si limita a «studiare» il problema.

Si sciopera ancora per la mancata creazione delle infrastrutture stradali, che rappresentano per la nostra provincia la vera base per aprire le promesse di un futuro sviluppo sociale ed economico.

Si sciopera, inoltre, per protestare contro la inerzia nella ricostruzione delle zone terremotate che non deve essere vista ed intravista solamente come creazione di abitazioni e di nuove cittadine nelle case squallide e fredde ma come creazione di condizioni morali e psicologiche nuove, capaci di ridare alla vita i cittadini delle zone terremotate.

E, quello di questi due giorni, uno sciopero che nell'Agrigentino viene ritenuto «santo» e dal quale ci si attende molto, forse tutto.

Salvatore Gliotti

DECISO IERI  
DAI SINDACATI

Il 17 e 18 ottobre tutto fermo anche in provincia di Caltanissetta

**Caltanissetta, 25 settembre**

Sciopero generale in tutto il Nisseno nei giorni 17 e 18 ottobre per rivendicare il diritto ad una vita migliore: lo hanno proclamato congiuntamente le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil, al termine di una riunione, nel corso della quale sono stati attentamente vagliati gli sviluppi della situazione, reativamente alla vendita chiusa delle miniere ed alla mobilitazione della Enam-Progetti e dell'Agri-Mineraria a Gela, e i vari problemi economico-sociali, connessi allo stato di persistente depressione di tutto il Nisseno.

Della proclamazione dello sciopero, hanno dato notizia, in serata, le tre organizzazioni sindacali con un comunicato congiunto, nel quale è detto che le segreterie hanno definito una piattaforma rivendicativa che ha i suoi punti essenziali nella difesa dei livelli di occupazione, contro ogni mobilitazione industriale della provincia (miniere di zolfo, Agri-Mineraria e Enam-Progetti) nello immediato finanziamento del progetto, da localizzare a Gela, per il disassaggio delle acque marine per usi industriali, civili e agricoli; nell'impegno del fronte di Stato ad effettuare nuovi investimenti diretti principalmente alla verticalizzazione del processo produttivo dell'Anic, attraverso investimenti di industrie manifatturiere; nel rilancio del settore del sale potassico attraverso una gestione pubblica; la costruzione del centro per la produzione di alluminio e derivati.

Le tre segreterie — a sostegno della piattaforma rivendicativa hanno deciso di proclamare uno sciopero generale, di 48 ore, da ef-

fettuarsi in tutta la provincia nei giorni 17 e 18 ottobre, con modalità che saranno successivamente definite.

Per la questione delle miniere e per quella della Enam-Progetti, come è noto, il 2 ottobre si terrà una riunione a Palermo tra amministratori locali, sindacalisti ed esponenti del governo regionale.

L'indomani a Caltanissetta, i responsabili delle tre organizzazioni sindacali terranno una conferenza stampa per illustrare i motivi dell'azione sindacale annunciata. Il consiglio di presidenza del circolo ACLI del capoluogo, frattanto, ha approvato in ordine del giorno, a proposito della miniera, in cui è considerata la totale assenza e sedità dei consigli comunale e provinciale e, fa presente che «nella drammatica prospettiva»

che si presenta alla nostra città «nessuno può permettersi di essere debole e tentennante» e quindi invita le organizzazioni sindacali, le diverse categorie dei lavoratori, gli studenti e gli organismi politici alla lotta unitaria per fare valere «il diritto al lavoro, alla piena occupazione, alla vita migliore, alla equa distribuzione della ricchezza».

L'ordine del giorno conclude con l'invito alle amministrazioni provinciali e comunali a «non accreditare all'interesse personale e di gruppo l'intera comunità e ad impegnarsi in strada del lavoro e del progresso politico, economico immediatamente e rapidamente conosciuti, di momento se si dovesse arrivare alla chiusura delle miniere della Sicilia nel 1974» - e conclude con il invito di tutti a due i consigli.

che si presenta alla nostra città «nessuno può permettersi di essere debole e tentennante» e quindi invita le organizzazioni sindacali, le diverse categorie dei lavoratori, gli studenti e gli organismi politici alla lotta unitaria per fare valere «il diritto al lavoro, alla piena occupazione, alla vita migliore, alla equa distribuzione della ricchezza».

L'ordine del giorno conclude con l'invito alle amministrazioni provinciali e comunali a «non accreditare all'interesse personale e di gruppo l'intera comunità e ad impegnarsi in strada del lavoro e del progresso politico, economico immediatamente e rapidamente conosciuti, di momento se si dovesse arrivare alla chiusura delle miniere della Sicilia nel 1974» - e conclude con il invito di tutti a due i consigli.